

CONVOCAZIONE DELLA RETE NAZIONALE RIFIUTI DA PARTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE DEL SENATO. ROMA 31 OTTOBRE 07

“MEMORIA” DA PORRE AGLI ATTI.

La Rete Nazionale Rifiuti Zero, costituitasi nel dicembre del 2004 ad Acerra ed aderente alla Global Alliance Incinerator Alternatives (GAIA) è ormai il punto di riferimento di centinaia di Comitati ed Associazioni locali di cittadini che IN TUTTA ITALIA si stanno battendo, dal Trentino Alto Adige alla Sicilia contro la proliferazione di inceneritori (e megadiscariche per rifiuti tal quali) di varia natura (a volte mascherati da “centrali a biomasse”) PER IL PIENO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA STABILITI DALLE NORMATIVE (40% almeno entro il 2007 e 65%entro il 2012), PER LA RIDUZIONE DEGLI IMBALLAGGI “USA E GETTA”VERSO L’OBIETTIVO RIFIUTI ZERO AL 2020.****

Oltre il sostegno alle “vertenze locali” la Rete Nazionale insieme a Greenpeace Italia si è fatta promotrice di UNA PETIZIONE POPOLARE firmata da più di 30.000 persone e consegnata il 28 settembre del 2006 al Parlamento; In seguito essa è stata iscritta all’ordine del giorno di Camera e Senato e assegnata alle Commissioni Ambiente di Camera e Senato. **ESSA CHIEDE LA CANCELLAZIONE DI OGNI SUSSIDIO PUBBLICO ALL’INCENERIMENTO DEI RIFIUTI .** Quella, infatti, della sovvenzione all’industria dell’incenerimento e delle cosiddette “fonti assimilate” (leggi combustioni di derivati del petrolio) ha rappresentato e continua a rappresentare **un’ANOMALIA tutta italiana NON PIU’ TOLLERABILE** anche alla luce delle normative comunitarie. **Essa ha “drenato” dalle tasche dei contribuenti attraverso il 7% della bolletta elettrica circa 34 miliardi di euro a vantaggio di petrolieri e di gestori di inceneritori AD EVIDENTE DISCAPITO** DELLO SVILUPPO DI ENERGIE DAVVERO PULITE E RINNOVABILI (solare, eolico, piccolo idroelettrico, moto ondoso ecc) **NONCHE’ DI RICICLAGGIO E COMPOSTAGGIO.** Lo Stato italiano, praticamente unico in Europa ha favorito il **ROVESCIAMENTO DELLA GERARCHIA EUROPEA NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI CHE “CONFINA” NELLA FASE RESIDUALE DELLO SMALTIMENTO L’INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA.** Ricordiamo che anche in quei Paesi che vengono assunti a modello dai sostenitori dell’incenerimento (Danimarca, Germania, Svezia, Austria, Olanda) il ricorso alla combustione **E’ SOTTOPOSTO A TASSAZIONE** per evitare che esso confligga con il riciclaggio ed il compostaggio. **AL CONTRARIO, IN ITALIA, ESSO E STATO E VIENE TUTTORA INCORAGGIATO CON DANARI PUBBLICI SOTTRATTI A QUELLE FASI “VIRTUOSE” CHE AL CONTRARIO, SECONDO LE NORMATIVE EUROPEE ANDREBBERO PRIVILEGIATE.** **Questo “patologica”forma di “assistenzialismo”** all’industria “sporca” italiana teso a mantenere sul “mercato” tecnologie altrimenti non competitive sul piano imprenditoriale (l’incenerimento è la forma più costosa di trattamento dei rifiuti) sta alla base anche degli evidenti ritardi con cui la maggior parte delle Regioni e Province italiane sta rapportandosi agli obiettivi minimi di Raccolta Differenziata che non vengono raggiunti da intere aree del nostro Paese. Questo “assistenzialismo” alle tecnologie sporche ha anche “depresso” lo sviluppo di **UNA IMPRENDITORIA SANA** sia riferita al mercato delle energie rinnovabili, sia a quello dello sviluppo di **UNA FILIERA DEL RECUPERO DEI MATERIALI** che invece laddove è stata appena sostenuta ha prodotto nuovi posti di lavoro.

Con la Legge Finanziaria 2007 questo meccanismo è stato in parte interrotto ma attraverso un vero e proprio “blitz” parlamentare si è permesso che continuasse a prosperare per gli “impianti esistenti” (come se la nozione di fonte di energia rinnovabile non fosse “oggettiva” ma “discrezionale” e soggetta a “compromessi” di natura “politica”) e per altri non ben precisati che “pur non operativi siano concretamente in costruzione”. Così’ è iniziata una corsa contro il tempo da parte delle potenti lobbies economiche ed amministrative **TRASVERSALI** per “portare a casa” gli

agognati “certificati verdi” senza i quali, evidentemente, gli inceneritori rischiano di non avere sufficiente autonomia per “stare sul mercato”. Così si è cercato e si continua tuttora a cercare di far “rientrare” nella “torta” dei sussidi pubblici impianti ben lungi da essere in via di costruzione e in diversi casi addirittura in via di autorizzazione e comunque ANCORA NON OPERATIVI. I casi dell’inceneritori di **Acerra** (ancora in corso di costruzione), dei quattro previsti in **Sicilia** (ancora in fase autorizzativa), del **gassificatore di Malagrotta** (non ancora terminato). Impianto per il quale la procedura autorizzativa è soggetta a fondate critiche per palesi incongruenze: viene costruito in una zona già molto compromessa e definita ad alto rischio di incidente rilevante secondo la normativa 334/99(Severo II), è un impianto sperimentale che gode solo di garanzie autoreferenziali dei costruttori Thermoselect e del gestore CO.LA.RI mentre le esperienze pratiche in Europa sono assolutamente negative (Fondotoce e Karlsruhe in Germania), che sarà gestito dagli attuali gestori della discarica che hanno dimostrato fino ad oggi scarsa affidabilità e che malgrado tutto si vuol far godere di sovvenzionamenti pubblici; dell’impianto del **Gerbido a Torino** che è stato autorizzato in fretta e furia pur di rientrare nei tempi ma che oggi non trova finanziamenti nel sistema bancario e degli inceneritori **dell’Emilia Romagna** sottoposti a raddoppio o a triplicazione SONO EMBLEMATICI DI QUESTA SITUAZIONE DI PALESE CONTRASTO CON LA NORMATIVA COMUNITARIA CHE AFFERMA CON CHIAREZZA CRISTALLINA LA IMPOSSIBILITA’ DI “GODERE” DI INCENTIVAZIONI PUBBLICHE PER GLI IMPIANTI DI COMBUSTIONE CHE BRUCIANO PLASTICHE E COMBUSTIBILE DERIVATO DA RIFIUTI.

PER QUESTO SIAMO QUI A CHIEDERE CON FORZA CHE IL PARLAMENTO PONGA FINE A QUESTA “ANOMALIA” E CHE CHIUDA CON OGNI FORMA DI SUSSIDIO ALL’INCENERIMENTO DI RIFIUTI.

Occorre al contrario concentrare gli investimenti, le risorse umane e professionali **PER RIDURRE I RIFIUTI A PARTIRE DALLA INIBIZIONE DELL’USA E GETTA** LAVORANDO A MODALITA’ DI PROGETTAZIONE DI BENI E MERCI IN GRADO DI “INCORPORARE” I COSTI AMBIENTALI CHIAMANDO IN CAUSA LA “RESPONSABILITA’ESTESA DEL PRODUTTORE”COME GIA’ STA AVVENENDO IN DIVERSE PARTI DEL MONDO PER INIZIATIVA STESSA DI COLOSSI DELLA PRODUZIONE COME XEROX E TOYOTA E DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE COME LA WAL-MART. IN QUESTO SENSO OCCORRE RESPONSABILIZZARE E CHIAMARE IN GIOCO **LE UNIVERSITA’E I POLITECNICI** NONCHE’ IL CONSORZIO NAZIONALE DEGLI IMBALLAGGI (**CONAI**) DA IMPEGNARE IN QUESTA OPERA DI “**RIPROGETTAZIONE INDUSTRIALE**” CHE MUOVA DALL’ANALISI DEL “RESIDUO”NEL QUALE INDIVIDUARE CON APPOSITI CENTRI DI RICERCA (posti a valle del trattamento degli scarti) QUEGLI IMBALLAGGI ED “ITEMS” CHE NON SONO NE’ COMPOSTABILI, NE’ RICICLABILI.

Occorre poi PUNTARE SULLA GENERALIZZAZIONE DEI SISTEMI DI RACCOLTA PORTA A PORTA che costituiscono ormai una modalità efficace e collaudata in grado, tra l’altro, di garantire una adeguata qualità dei materiali intercettati. Occorre contestualmente “rinforzare” questi sistemi di conferimento con l’applicazione **DI UN SISTEMA TARIFFARIO “PUNTUALE”** (come prevedeva l’art. 49 del dlgs 22/97) che dove è applicato consente non solo “alte rese” di RD MA ANCHE UNA RIDUZIONE ALLA FONTE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI. L’esempio del Consorzio PRIULA in provincia di Treviso è la dimostrazione di questa “**buona pratica**”.

In questo quadro la implementazione della raccolta delle frazioni organiche e del loro trattamento per ottenere **Compost** di qualità **ASSUMONO UNA PRIORITA’ ANCHE IN RELAZIONE AL CONTRASTO AI FENOMENI CRESCENTI DELLA PERDITA DI FERTILITA’ DEI SUOLI E DI VERI E PROPRI FENOMENI DI DESERTIFICAZIONE CHE SEMPRE PIU’ STANNO INTERESSANDO IL NOSTRO PAESE A PARTIRE SORPRENDENTEMENTE DALLA PIANURA PADANA.**

Lo sviluppo poi di **UNA FILIERA DEL RIUTILIZZO E DEL RICICLAGGIO DEI MATERIALI** e' il passaggio che immediatamente dobbiamo compiere per fornire SBOCCHI SODDISFACENTI alla generalizzazione di forme "spinte" di raccolta differenziata. In questo caso entrano in gioco non solo CONSISTENTI RISPARMI ENERGETICI (e conseguenti mancate emissioni di CO2) ma anche lo sviluppo di nuove opportunità di IMPRESA LOCALE CON RICADUTE OCCUPAZIONALI MOLTO SIGNIFICATIVE.

SE SOTTO LA SPINTA DELL'INTERO PARLAMENTO SI INCORAGGERA' QUESTO PERCORSO (che già viene attuato in moltissimi Comuni italiani ubicati non solo al nord) la frazione residua dei rifiuti TENDERA' DRASTICAMENTE A RIDURSI . CIO' CHE RIMANE PUO' ESSERE ULTERIORMENTE INTERCETTATO E STABILIZZATO CON IMPIANTI DI **TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO** (TMB) CONSENTENDO UNA MINIMIZZAZIONE IN PERICOLOSITA' E IN QUANTITA' DI CIO' DA PORRE A DISCARICA. In questa fase del ciclo di trattamento-smaltimento riteniamo di PRIMARIA IMPORTANZA LA INTRODUZIONE DI "**CENTRI DI RICERCA**" FINALIZZATI ALLO **STUDIO DEL RIFIUTO RESIDUO** AI FINI DI UNA MIGLIORE RIPROGETTAZIONE DI BENI (QUINTA "R"). E' la stessa Legge Finanziaria 2007 ad indirizzare per gli anni successivi al 2011 "VERSO RIFIUTI ZERO" accogliendo gran parte delle strategie qui descritte. Le stesse situazioni spesso strumentalizzate di Napoli e della Campania se affrontate in questo modo possono trovare adeguata e partecipata soluzione in un quadro in cui invece le Istituzioni hanno spesso scelto il "braccio di ferro con le popolazioni" e il "pugno duro" ed inconcludente dei vari Commissari che da 13 anni hanno fatto da "**tappo**" di qualsiasi soluzione.

E' sulla scorta di questa nostra disponibilità ad avanzare PROPOSTE E SOLUZIONI ALTERNATIVE rifiutando nei fatti e nella costruttività del nostro linguaggio la malevola etichetta di "partito del NO" che vogliamo però far rilevare il **PIU' PROFONDO DISSENSO NEI CONFRONTI DEL MINISTRO BERSANI** che proprio recentemente si è caratterizzato per un pesantissimo e minaccioso intervento di CENSURA NEI CONFRONTI DELL'ORDINE DEI MEDICI DELL'EMILIA ROMAGNA CHE IN MODO EQUILIBRATO ED ETICAMENTE INECCEPIBILE ha messo in guardia dai rischi sanitari derivanti dall'incenerimento auspicando UNA RIGOROSA APPLICAZIONE DEL "PRINCIPIO DI PRECAUZIONE". Ricordiamo che "**nessun rischio è accettabile se è evitabile**" e che è la stessa normativa ad obbligare i "decisori politici" a prendere in seria considerazione **TUTTE LE POSSIBILI ALTERNATIVE** ALL'INTERVENTO CHE SI RITIENE POSSA PORRE A RISCHIO LA SALUTE E L'AMBIENTE. E' per questo che qui vogliamo **ESPRIMERE PIENA SOLIDARIETA' AI MEDICI** CHE COME IL **PROFESSOR TOMATIS** CI HA INSEGNATO DEVONO RENDER CONTO ALLA SCIENZA, ALLA PROPRIA PROFESSIONALITA' E ALLA PROPRIA COSCIENZA PRIMA CHE ALLE PRESSIONI POLITICHE ED ECONOMICHE.

Altro aspetto che ci interessa di discutere è quello legato anche alle incentivazioni alla produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo di biomasse vegetali dove, anche in questo contesto, trattasi di PROCESSO DI COMBUSTIONE e in quanto tale del tutto assimilabile all'incenerimento.

Se la combustione delle biomasse può essere positiva ai fini della produzione complessiva di CO2 **QUESTO RESTA VALIDO SE E SOLO SE SI TRATTA DI BIOMASSE LOCALI** . Inoltre non ci si può dimenticare l'elevato impatto sia relativo agli NOX che alle polveri PM10. Gli attuali meccanismi di incentivazione , legati alla produzione della sola energia elettrica , generano impianti con rendimenti del 20-25% e, nella maggior parte dei casi lo spreco di calore residuo. Si sottolinea inoltre l'attuale ambiguità legislativa nelle definizioni di biomasse.

II DLGS 387/03 LE DEFINISCE TRA LE FONTI RINNOVABILI "la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) e dalla

silvicoltura e dalle industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani”. Il **DLGS 152/06** ed il **DPCM dell’8/03/02** definiscono la biomassa combustibile come “materiale vegetale prodotto da coltivazioni dedicate; materiale vegetale prodotto **ESCLUSIVAMENTE DA TRATTAMENTO MECCANICO** di coltivazioni agricole non dedicate; materiale vegetale prodotto da interventi silvicolture, da manutenzione forestale e da potatura; materiale vegetale prodotto dalla lavorazione **ESCLUSIVAMENTE MECCANICA** di legno vergine e costituito da cortecce, segatura, trucioli, chips, refili e tondelli di legno vergine, granulati e cascami di sughero vergine, tondelli **NON CONTAMINATI DA INQUINANTI** ; materiale vegetale prodotto dalla lavorazione esclusivamente meccanica di prodotti agricoli; sansa di oliva disoleata (...) liquor nero ottenuto nelle cartiere dalle operazioni di lisciviazione del legno (...) . Tutto ciò definisce **UNO SCENARIO CONFUSO E CONTRADDITTORIO** CHE NECESSITA UN CONFRONTO AL QUALE VORREMMO PORTARE UN NOSTRO CONTRIBUTO.

In conclusione, anche in relazione a scelte di fondo in grado di contrastare “il riscaldamento globale” e di ridurre il prelievo di risorse naturali da preservare per le future generazioni riteniamo fondamentali:

+ la scelta di un modello di gestione dei rifiuti come quello descritto ed attuato ormai in diverse parti del mondo che appare il più adatto a raggiungere in tempi brevi **RISULTATI CONCRETI** proprio perché basato sul coinvolgimento attivo e consapevole delle **COMUNITA’, DEI PRODUTTORI E DELLE LEADERSHIP POLITICHE**;

+ la soppressione (o la non previsione) degli incentivi alla combustione della parte non biodegradabile dei rifiuti essendo necessario favorire il compostaggio;

+ la ridefinizione di tutto il sistema di incentivazione delle biomasse tenendo conto dei parametri di efficienza energetica.

LA DELEGAZIONE DELLA RETE NAZIONALE RIFIUTI ZERO

Rossano Ercolini
Patrizia Gentilini
Tommaso Esposito
Michele Bertolino
Maurizio Meandri
Valentino Tavolazzi